

# In&Out

Periodico trimestrale dell'Associazione "Mamme Separate" Onlus di Como, Associazione per la difesa dei diritti dei figli nelle separazioni. Autorizzazione Tribunale di Como n. 29/2001 - Spedizione in abbonamento postale - Art. 2 Comma 20/C Legge 662/96 - Filiale di Como

## LE SPERIMENTALI

### Le ragioni di una scelta

"In & Out". "Dentro & Fuori".

Non è, e non vuole essere, un ultimatum, ma molto più semplicemente un motto che racchiuda in sé tutti gli scopi che ci si è prefissi quando è sorta l'idea, o meglio l'esigenza, all'interno della nostra associazione, di uno scambio sempre più fitto, e quindi sempre più proficuo per tutti, di esperienze che possano mutare situazioni difficili e a volte traumatiche in soluzioni felici, in favore di chi, per i motivi più svariati, deve sopportare il peso di una separazione.

In particolare l'attenzione è rivolta ai figli, costretti a subire un trauma non certo da loro causato ma che lascia comunque segni che ci si augura non incidano sulla loro formazione.

Ci siamo dati un compito troppo gravoso per le nostre giovani spalle? Forse, ma noi confidiamo sull'aiuto di tutti coloro che credono innanzitutto negli scopi della nostra associazione (qui di fianco meglio specificati) o che credono di avere qualche esperienza che desiderano comunicare ad altri o che abbiano dubbi (e chi non ne ha?) da dipanare nel momento in cui una nebbia soffocante sembra avvolgere i destini non solo personali ma anche di tutto un nucleo familiare in difficoltà.

Il nostro vuole essere un invito a non chiudersi nella propria individualità ma a lanciare lo sguardo oltre l'orizzonte ristretto delle difficoltà immanenti per intravedere quel barlume di luce che c'è oltre ogni tunnel. Senza enfasi, senza supponenza, ma con tanta buona volontà e carichi di tanta incoscienza, abbiamo intrapreso anche questa strada, che sappiamo irta di difficoltà e di pericoli. A voi il compito di convincerci che questa esperienza non cadrà nel vuoto, che qualcuno troverà in questo foglio un supporto alle proprie difficoltà, una schiarita nei propri dubbi, la certezza di essere ascoltati e, nel limite del possibile, seguiti. Con simpatia.

Rosy Genduso (Presidente)

## L'ASSOCIAZIONE MAMME SEPARATE DI COMO ALLO SPECCHIO

### Figli, il primo pensiero

In Italia a soli vent'anni dall'introduzione del nuovo diritto di famiglia avvengono in media 62.737 separazioni e 33.510 divorzi. Sono cifre che perlomeno fanno riflettere. Se poi si aggiunge che nel solo 1998 il numero totale dei figli coinvolti sono stati 96.227, di cui 62.425 al di sotto dei 18 anni, c'è veramente da rabbrivire.

Per l'affidamento dei figli viene scelta quasi sempre la madre, in oltre il 90% dei casi. Nonostante il riconoscimento dell'importanza di entrambi i ruoli genitoriali, della parità dei diritti tra i sessi, della tutela dei minori da più parti sancito in un diritto di famiglia come il nostro, ritenuto all'avanguardia in Europa, nella quasi totalità dei casi i figli diventano repentinamente "orfani di padre vivo". Quando la famiglia si disgrega i figli sopportano la sofferenza più grave perché viene a loro mancare la tutela e la garanzia del futuro, cioè sicurezza che deriva dal contributo educativo di entrambi i genitori. Dove la coppia coniugale si è spezzata e non è più in convivenza, dovrebbe continuare ad esistere la coppia genitoriale "unita" dal comune amore verso i figli e dall'attenzione verso la loro educazione. Nella quasi totalità dei casi, la madre "purtroppo" rimane l'unico riferimento per i figli, si prende cura di loro e supplisce anche la non presente figura paterna.

Per modificare questa situazione è

sorta l'Associazione delle Mamme Separate con lo scopo di tutelare i diritti dei figli nella separazione, che di fatto hanno diritto ad avere entrambi i genitori per la crescita psicofisica nelle diverse età della loro vita, in assoluta eguaglianza di fronte ai figli e la priorità di dare mantenimento di buoni rapporti tra i genitori.

L'Associazione è nata per tutti quei genitori che vogliono vivere la propria maternità e paternità con mag-

giore consapevolezza e partecipazione, proponendosi come punto di riferimento per quanti vivono problemi di carattere psicologico, pedagogico e legale.

L'insieme delle nostre attività, nel loro complesso, sono mirate a promuovere ed incentivare la creazione di una nuova cultura della separazione, in linea con le modificate condizioni sociali e con quanto stabilito nella recente Convenzione Internazionale sui Diritti dell'Infan-

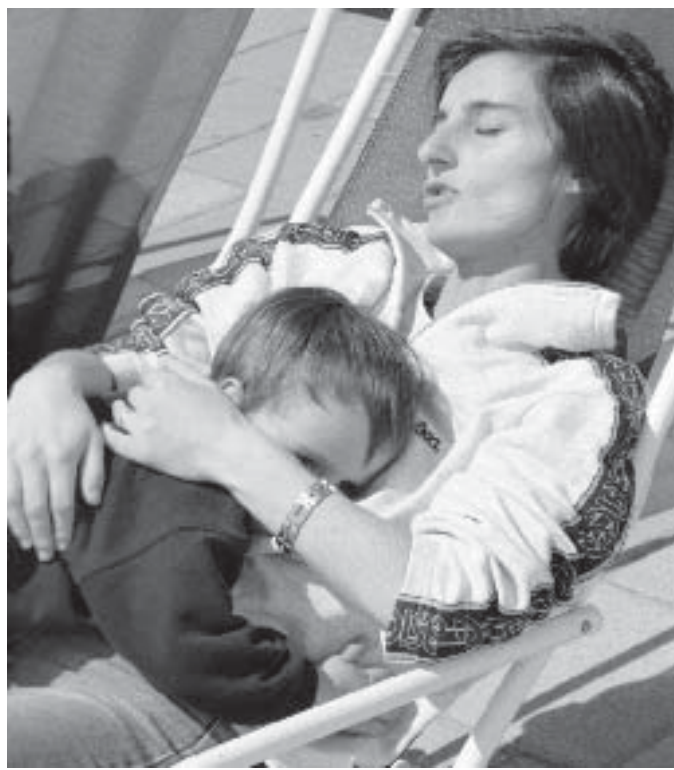
zia, recepita dalla nostra legislazione (Legge n. 176 del 27/5/91), per tutelare gli interessi del minore (garantendogli il diritto alla paternità) e quindi più in generale dell'intera società, aiutare coloro che vivono questa esperienza, stabilire e mantenere collegamenti con organizzazioni pubbliche e private nazionali che svolgono attività nell'area della famiglia, operare come ente di raccordo fra genitori separati e le pubbliche istituzioni.

#### Spunti di riflessione

##### In questo numero:

Molte persone che in questi anni si sono rivolti alla nostra associazione e che si sono sposati in Chiesa hanno manifestato il loro disagio e a volte una vera e profonda sofferenza per non sentirsi più comunione completa con i valori della loro fede.

Segue a pagina 3



## L'ASSOCIAZIONE MAMME SEPARATE DI COMO ALLO SPECCHIO

### È nato il Centro Sostegno

Quando si affronta l'esperienza della separazione, spesso si ha a che fare con un cambiamento dei vari aspetti della propria vita.

Questi aspetti possono riguardare sia la sfera più intima dei sentimenti e degli affetti, sia la concreta quotidianità (la casa, le spese, la gestione dei figli).

Il momento della separazione può essere quindi occasione di sofferenza, fatica, solitudine e generare timori, dubbi, confusione sul come ed in quale direzione muoversi. E' proprio per far fronte a tale situazione che l'Associazione Mamme Separate ha voluto dare vita al Centro Sostegno Separati Divorziati (C.S.S.D.).

Il Centro Sostegno Separati Divor-

ziati è uno spazio dove trovare informazioni, orientamento e sostegno relativamente ai vari aspetti della separazione.



Offre, attraverso l'intervento di professionisti con competenza specifica in tale ambito, un primo orientamento a livello legale, psicologi-

co e relativamente alla gestione dei figli e al rapporto con l'ex partner in qualità di "altro" genitore (Mediazione Familiare).

La Mediazione Familiare si rivolge ai genitori che si separano o già separati per aiutarli nel loro compito di padre e madre:

- mira a gestire il conflitto
- facilita la comunicazione e la ricerca di intese e accordi concreti.

Al Centro possono accedere le persone che affrontano la separazione, già separate o che stanno valutando una decisione in merito. Il Centro è comunque aperto a tutti coloro che, a vario titolo, si sentono coinvolti dall'esperienza della separazione (figli, nonni, insegnanti, operatori...).

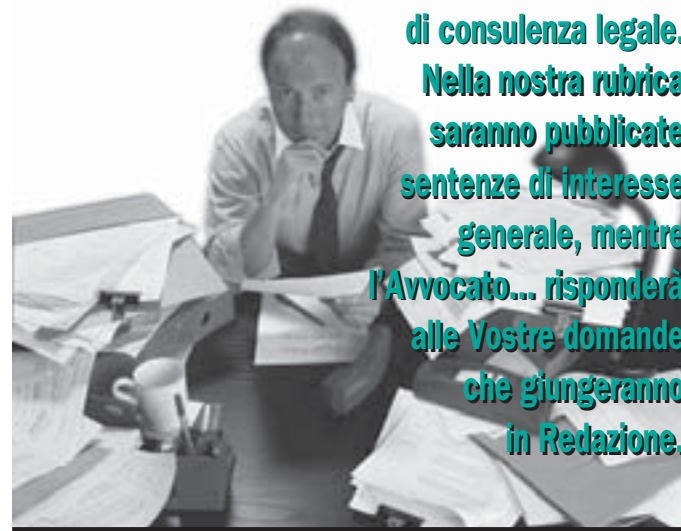
#### NEL PROSSIMO NUMERO

### I gruppi di auto mutuo aiuto

- Cos'è l'auto aiuto?
- Perché nascono?
- Per chi nascono?
- Quali obiettivi?

## L'avvocato risponde

In&Out mette a disposizione di abbonati e lettori un servizio di consulenza legale. Nella nostra rubrica saranno pubblicate sentenze di interesse generale, mentre l'Avvocato... risponderà alle Vostre domande che giungeranno in Redazione.



SENTENZE BOOMERANG

Segue a pagina 3

# Figli "dentro" il processo di separazione coniugale

LO PSICOLOGO

In & Out: figli che inevitabilmente stanno dentro il processo di separazione, e che per quanto possibile devono essere tenuti fuori dalle dispute della coppia e mantenuti dentro relazioni sufficientemente supportive

Se consideriamo la separazione coniugale come un processo di crisi, di dissoluzione che investe l'intera famiglia, diventa difficile descrivere le esperienze associate all'evento del divorzio in termini individuali o anche solo diadici, impossibile pensare che ci sia un familiare non coinvolto.

Il divorzio rappresenta un evento della storia evolutiva della famiglia e si esprime nella forma di una crisi di transizione della vita, capace di generare sofferenza o comunque di avere influenza sui singoli individui, sul sistema intergenerazionale e sulla rete sociale esterna. E' cioè un evento che produce una riorganizzazione di enorme ampiezza del sistema familiare nel suo complesso. Il divorzio non riguarda la perdita esplicita di un oggetto, come accade ad esempio per l'esperienza della morte di una persona cara, ma si traduce in un meno percepibile e tuttavia ugualmente intollerabile senso di perdita rispetto ai precedenti modelli di attaccamento, alle sicurezze interpersonali e intrapsichiche e al futuro dell'esperienza familiare. Tutte queste problematiche emergono in un momento in cui le persone sono ancora presenti ma improvvisamente sentite lontane e irraggiungibili.

"In altre parole i componenti della famiglia si trovano a dover gestire un senso di perdita rispetto ad una persona da cui hanno ricevuto amore, mentre ancora essa continua ad essere presente"

Partendo da tali premesse la posizione dei figli non può che essere una posizione coinvolta, non solo nel senso dell'attesa preoccupata



che tutto possa risolversi per il meglio, ma anche e soprattutto in direzione dei tentativi di dare una forma e un significato ad una realtà familiare che con l'inizio della crisi coniugale diviene spesso di difficile decifrazione e viene percepita molto spesso come una realtà disordinata, confusa, frammentata. Il tentativo di mettere ordine nel disordine è anche un modo per contenere il senso di insicurezza, di paura e di confusione che spesso viene avvertito dai bambini (e non solo da loro) nella prima fase del processo di separazione.

"sta succedendo qualcosa.../ il papà e la mamma non si parlano.../ qualche volta la mamma piange e il papà non gioca più tanto con me.../ mi dicono che va tutto bene...però li sento litigare..."

In un periodo in cui i genitori sono inevitabilmente anch'essi assorti, tesi e preoccupati per quanto sta accadendo e potrà accadere, l'incapacità di ascoltare empaticamente il bambino, di recuperare da parte dei genitori la possibilità di comunicare apertamente con lui, può far sì che tale situazione perduri nel tempo e che il figlio rimanga den-

tro alla situazione di crisi, ma fuori da un rapporto sufficientemente supportivo. Egli si sentirà ancora più fragile, insicuro, non voluto e angosciato perché sente che viene minata la sua base sicura, i suoi affetti e i suoi riferimenti più importanti. Egli proverà a spiegare da solo quanto sta accadendo e nel farlo privilegerà risposte che lo vedono attore principale e responsabile dei guai familiari, cercando così di salvare le sue figure di attaccamento; forse produrrà grandi e vani sforzi per dar vita a tentativi onnipotenti di riappacificazione.

In tale contesto, il comparire di un sintomo nel bambino è sempre da intendersi nella sua accezione positiva, come segnale di disagio e perciò come richiesta di aiuto.

"Forse non mi vogliono più bene.../ è colpa mia...?/ ho tanta paura e da qualche giorno faccio anche la pipì a letto.../ forse se faccio il bravo e vado bene a scuola fanno la pace.../ e poi sono anche arrabbiato e a scuola faccio gli scherzi ai miei compagni...poi la maestra mi dà una brutta nota.../"

Ecco che allora i vissuti depressivi di tristezza e di colpa, il malessere fisico, il comportamento oppositivo o all'opposto il tentativo di bonificare tutto diventando pseudo-adulti iperadattati e senza più richieste da portare al genitore, rappresentano tutti diversi sbocchi per situazioni in partenza simili.

Possono cioè i genitori considerare essi stessi la possibilità di ricevere un aiuto per affrontare e superare le difficoltà legate alle varie fasi del processo di separazione, anche al fine di evitare un sovraccarico sui figli eccessivamente prolungato nel tempo (si consideri ad esempio l'utilità di un sostegno psicologico rivolto al genitore).

Nel caso in cui la famiglia non riesca a ritrovare nuovi assetti strutturali sufficientemente soddisfacenti e tale situazione si traduca in una sofferenza elevata e/o in un parziale o globale disadattamento di uno o più componenti il sistema, un percorso psicoterapeutico individuale o dei sottosistemi può essere l'indicazione più valida.

a cura del  
Dott. Marco Fraccaroli  
Psicologo Psicoterapeuta Familiare

## Genitori separati, ancora Genitori

La separazione è un evento molto difficile da gestire per tutti i protagonisti coinvolti: genitori e figli.

I cambiamenti che devono essere affrontati dai componenti familiari in vista della separazione coniugale sono infatti notevoli sia a livello relazionale ed emotivo che a livello di concreta quotidianità.

Gli adulti coinvolti in questa esperienza devono impegnare molte energie su più fronti: da una parte, devono elaborare il distacco dal coniuge sia che abbiano subito sia che abbiano desiderato e proposto la separazione; vivono sentimenti di fallimento a livello personale e rispetto ad un progetto importante in cui bene o male avevano investito; provano sensi di colpa e preoccupazione nei confronti dei figli per le conseguenze che l'evento potrà avere sul loro futuro; devono "dare spiegazioni" a parenti, amici, conoscenti di quanto avvenuto o sta

per avvenire alla propria famiglia... Contemporaneamente, hanno entrambi a che fare con una riduzione del reddito ed un aumento delle spese, con il trasferimento di abitazione (ciò è vero almeno per uno dei due), con il percorso legale e i relativi oneri economici per avviare la pratica di separazione.

Rispetto al coniuge da cui sta per avvenire il distacco, la comunicazione si è ridotta via via all'osso, le relazioni sono tese, logorate e al limite della sopportazione...

Si ricorre così per prima cosa alla Legge per definire la conclusione di una relazione non più sostenibile oltre che le condizioni di tipo economico-patrimoniale e la regolamentazione dei rapporti tra genitori e figli (affidamento e diritto di visita per il genitore non affidatario). Ciò avviene sovente in un clima di reciproca ostilità, di conflitto che a mano a mano può degenerare in vera e propria guerra.

Molti coniugi a separazione definitiva, desidererebbero non dover più avere a che fare con l'ex partner: in molti casi vorrebbero letteralmente che scomparisse dalla faccia della Terra. Ciò tuttavia non è possibile quando in comune hanno dei figli. E' proprio l'esistenza di questi ultimi che mantiene i genitori, loro malgrado, in contatto.

Qualsiasi occasione di rapporto (anche solo visivo o telefonico) può generare e rinnovare negli adulti sofferenza, irritazione, rabbia, rancore.

Il rischio che spesso si concretizza è che non riconoscendosi più come coniugi, si tende a non volersi rico-

noscere reciprocamente neppure come genitori.

Sono molti infatti i genitori separati che, dopo aver individuato ciò che non andava nell'altro come coniuge, si concentrano su ciò che non va nell'altro come genitore... e si innescano un meccanismo dal quale è difficile uscire, soprattutto se (e ciò avviene per un buon numero di situazioni), si ricorre all'ambito giudiziario per dimostrare l'inadeguatezza a livello genitoriale della madre/padre dei propri figli.

Tanti sono i padri e le madri che esauriscono le proprie forze, la propria serenità, la propria speranza e capacità di investire nel futuro, nella guerra perpetrata per mesi e spesso per anni contro l'altro genitore. Se questo è lo scenario di vita degli adulti, qual è quello dei figli? Dal loro punto di vista, il grado di sofferenza è ancora maggiore.

Un figlio non ha scelto di venire al mondo, non ha scelto i propri genitori, né la loro separazione (benchè, in alcuni momenti di guerra coniugale possa arrivare a desiderare il distacco tra madre e padre); necessita, per crescere in modo adeguato e sereno, di basi solide e sicure, di regole, di riti e consuetudini soprattutto nella sua famiglia, nella sua quotidianità. Ha bisogno di riferimenti adulti dai quali possa essere rassicurato nei momenti difficili, adulti che si sappiano prendere le loro responsabilità e sappiano scegliere il suo bene, in una relazione di reciproco scambio di affetti.

Nel momento della separazione, la stabilità di cui il bambino necessita è messa fortemente a repentaglio.

Ciò non accade, al di là di alcuni cambiamenti concreti e dolorosi a cui di fatto si dovrà adattare (separazione dei genitori, trasferimento del padre o della madre in un'altra abitazione, visite al genitore non affidatario in orari e giorni prestabiliti, vacanze estive e/o festività suddivise tra l'uno e l'altro, trasferimento dei propri effetti personali da una parte all'altra...), se il figlio potrà sempre e comunque, contare sia sul padre che sulla madre, riferirsi a loro per dare e ricevere affetto, senza dover essere costretto a fare una scelta tra i due.

Le sue sicurezze e la sua serenità verranno invece minate se il suo papà e la sua mamma, per questioni che riguardano il loro rapporto coniugale e non il rapporto che ciascuno ha con lui e che dovrebbero mantenere in qualità di genitori, si rifiuteranno di comunicare sulle questioni che lo riguardano. Anzi, se utilizzeranno tali questioni per farsi guerra, se utilizzeranno quindi di più o meno consapevolmente, il proprio figlio a questo scopo.

Potrebbero al contrario scegliere di concentrare le energie sul proprio ruolo genitoriale distogliendole da quello coniugale e cercare di collaborare per garantire quella continuità di affetti così fondamentale per un figlio.

Qualora fossero in difficoltà in ciò, potrebbero farsi aiutare intraprendendo un percorso di Mediazione Familiare.

**La Mediazione Familiare si rivolge ai genitori che si separano o già separati per sostenerli nel loro compito di padre e madre:**

**attraverso un numero definito di 10/12 incontri, mira a gestire il conflitto limitandone gli aspetti negativi, facilita la comunicazione e la ricerca di intese e accordi concreti per la cura dei figli. Gli argomenti affrontati nei colloqui non riguardano le motivazioni che hanno portato alla separazione, ma gli aspetti di vita quotidiana che coinvolgono genitori e figli dalla scelta di separarsi in poi.**

**Gli incontri possono riguardare ad esempio il come comunicare ai figli la decisione di separarsi, il tempo che i figli trascorrono con ciascun genitore e il modo, la nuova organizzazione domestica del padre e della madre, i rapporti con eventuali nuovi partners dei genitori, il rapporto con la scuola, con i nonni... E come tutto ciò si ripercuote su adulti e bambini (o ragazzi).**

**L'iter della Mediazione Familiare si svolge in completa autonomia dall'ambito giudiziario e dall'attività dei Servizi Sociali.**

Vorrei concludere con una citazione che mi piace molto:

"Se l'unione ha buoni motivi per continuare, avremo preparato le basi di una buona accoglienza per i figli. Nel caso contrario, l'impegno leale dei genitori nella ricerca di una mediazione equa sarà sempre un segnale positivo della loro volontà di assicurare per quanto possibile stabilità ai loro figli anche dopo la separazione" (Scaparro, F., a cura di "Il Coraggio di Mediare" Guerini e Associati, giugno 2001).

LA MEDIAZIONE FAMILIARE

a cura di  
Simonetta Scaltriti  
Mediatrice Familiare



# Solitudine tra pareti domestiche

Con questa rubrica ci sembra opportuno offrire un'occasione di riflessione, scambio di idee e approfondimento.

Saranno pubblicate lettere, articoli, e-mail che ci perverranno di volta in volta.

In questo primo numero proponiamo l'editoriale apparso sul settimanale "Vita Trentina" nel novembre di quest'anno. Ci auguriamo che possa nascere con i lettori un momento di confronto e chiarimento sul tema

Il Paese corre alla guerra. Noi questa settimana ci fermiamo nelle retrovie domestiche, tra pareti di famiglie dove si combatte (e spesso si perde) un'altra battaglia, che conta le sue vittime specialmente tra i bambini, divenuti figli a bocconi ora dell'uno ora dell'altro genitore.

Sono contraddittori questi nostri anni. Da una parte ci portano a sentire come primario il valore della relazione, nella consapevolezza che tenerezza, fedeltà e dono di sé sono vocaboli da spezzettare in cucina, con cui nutrire i giorni. E se tante culle rimangono ancora deserte, abbiamo imparato ad abbinare paternità e responsabilità; così come, pur immersi in un brodo pornografico, sappiamo guardare con più serenità anche alla sfera sessuale. D'altra parte, però, questa crescita è spesso a senso unico, frenata dal mito del "basta a me stesso", per una libertà apprezzata quando si presenta come assenza di legami: l'altro può anche essere compagnia preziosa, purché sappia stare al suo posto.

Si lamenta che fra quanti si sposano molti siano poco consapevoli di ciò che affrontano. Questo forse valeva ancor di più in passato; oggi piuttosto nella saccoccia ci sia ben poca pazienza. Così si preferisce aggirare l'erta della difficoltà anche a costo di mandare tutto - compreso se stessi - all'aria.

A completare il quadro, ci porta in

giro un tempo che ha fretta e non concede pause per aspettarsi.

In Trentino nel 1999 sono state 1.070 le separazioni e i divorzi, a fronte di 2.214 matrimoni.

Chi, a partire dai nostri parroci, vive quotidianamente tra la gente, a queste cifre dà un volto preciso, per sempre rigato nel desiderio di vita, di affetto e di famiglia.

Storie di dolore, d'incomprensioni, di fatiche trascinate magari per anni. Rapporti falliti, figli sbattuti e divisi, ferite profonde.

Isolamento, solitudini, sensi di colpa. Spesso, oltre alla perdita dell'affetto coniugale, pesa la solitudine educativa dei figli, la difficoltà economica, i rapporti difficili con le famiglie d'origine, lo smarrimento di riferimenti decisivi.

Tante di queste persone, a torto o a ragione, si sentono abbandonate dalla Chiesa; tante altre se ne vanno in punta di piedi sotto il loro carico umano, convinte di non poter trovare altro spazio; qualcuno batte i pugni, vedendosi negata la possibilità di accostarsi ai sacramenti o di fare il padrino.

Come può la Chiesa non solo non chiudere la porta, ma andare in cerca di quest'umanità sofferente, che in un modo o nell'altro alberga in ogni famiglia?

Non possiamo pensare di "annunciare il Vangelo in un mondo che cambia" - come titolano gli orientamenti pastorali della Cei per il

prossimo decennio - se poi questo mondo non abbiamo il coraggio di guardarlo negli occhi, di lasciare che parli col linguaggio di una fragilità, che scuote pure i "sì" più sentiti.

Non si tratta di mettere in gioco l'indissolubilità del matrimonio né il valore sacramentale della fedeltà: sarebbe tradire il Vangelo e, quindi, l'uomo.

Ma se non può esserci spazio per bonaccione accondiscendenze né complici adeguamenti al modo di pensare dei più, rimane il dovere d'incarnare la Misericordia, che nel concreto vive del farsi carico, del prendersi a cuore, dell'accompagnare con discrezione e rispetto. Su un altro fronte possiamo contribuire a superare pregiudizi e informazioni lacunose: chi è stato abbandonato dal coniuge, ha pieno accesso ai sacramenti; e anche chi, dopo aver rotto il matrimonio, si è risposato civilmente, appartiene comunque alla Chiesa.

Mentre si studiano nuove politiche fiscali, nuovi servizi a sostegno della famiglia; mentre si cerca di ripensare anche ai tempi del lavoro, in modo da sottrarre il meno possibile alla casa, alla comunità cristiana resta un enorme campo aperto per un'attenzione accogliente, paziente e premurosa, che favorisca anche un nuovo incontro con Dio, una nuova possibilità di riconciliazione di pace.



## DALLA PRIMA PAGINA

### SENTENZE BOOMERANG

# Quando il genitore non affidatario è troppo assente

Nell'ambito dei giudizi di separazione e di divorzio, in tema di affidamento dei figli minori e, in particolare, quanto al diritto di visita del genitore non affidatario, i motivi di contrasto tra i genitori hanno costantemente la loro ragione d'essere nel rifiuto del genitore con cui il figlio convive di consentire all'altro l'esercizio di tale diritto.

La Corte di Cassazione, con la sentenza n. 1365 del 08.02.2000 si è invece trovata ad affrontare, a quanto pare per la prima volta, una situazione del tutto particolare.

Nel caso specifico uno dei figli dei coniugi (divorziati) era inabile e bisognoso di cure, poiché tuttavia il genitore non affidatario si sottraeva al dovere di accudire il figlio per i

periodo prescritti, questi è stato condannato a rimborsare all'altro quanto speso per l'assistenza del minore.

La pronuncia della Cassazione si basa sul rilievo che il diritto del padre non affidatario della prole di tenere con sé i propri figli secondo i tempi e le modalità stabiliti dal Giudice della separazione e del divorzio deve essere interpretato anche come un "dovere" da esercitarsi sia verso i figli che verso l'altro coniuge con la conseguenza che qualora costui non ottemperi al suo diritto-dovere è tenuto a risarcire la moglie per le spese da lei sostenute in detti periodi per la cura dei figli medesimi.

Si tratta in questi casi di una sentenza di grande attualità e di asso-

luta novità in quanto sottolinea l'importanza dell'esercizio del diritto-dovere del genitore non affidatario di tenere con sé i figli.

Enunciando tale diritto-dovere la Corte di Cassazione ha di conseguenza evidenziato la possibilità, per il genitore affidatario della prole, di ottenere il risarcimento delle maggiori spese sostenute per i figli a causa delle mancate visite da parte dell'altro genitore.

Nel caso di specie la Suprema Corte ha rimarcato come il diritto di visita del genitore non affidatario sia non solo un "dovere" verso i figli, ma anche verso l'altro coniuge, avendo quest'ultimo diritto a regolari intervalli di riposo.

Tale dovere infatti rientra nella "solidarietà" che deve legare i coniugi anche dopo il matrimonio.

Ne consegue pertanto, sempre secondo la Corte di Cassazione, che il diritto al risarcimento del danno economico-patrimoniale spettante al genitore affidatario costituisce un rimborso delle spese effettivamente sostenute nel tempo in cui l'altro coniuge si è sottratto al dovere di incontrare i figli (ad esempio le spese della baby-sitter).

Risolto quindi l'aspetto patrimoniale rimane un ulteriore interrogativo: si potrebbe ipotizzare un risarcimento del danno non patrimoniale in favore del figlio che non ha "beneficiario" degli incontri con il genitore non affidatario?

## SEPARAZIONE - DIVORZI

### SEPARAZIONI

1994	51.445	
1995	52.323	
1996	57.323	
1996	57.538	
1997	60.281	(consensuali 49.015, 85,2% giudiziali 8.523, 14,85%)
1998	62.737	(consensuali 51.420, 85,3% giudiziali 8.861, 14,7 %)

Nel 67,1% dei casi la separazione è chiesta dalla moglie.

Per una separazione consensuale il procedimento giudiziario dura 138 giorni.

Per una separazione giudiziale sono necessari 1.119 giorni.

### DIVORZI

1994	27.510	
1995	27.038	
1996	31.717	
1997	33.342	
1998	33.510	il 74% sceglie il divorzio congiunto
1999	35.346	

Per i divorzi congiunti il procedimento giudiziario dura 135 giorni.

Per i divorzi giudiziali il procedimento dura 617 giorni.

Ogni 100 matrimoni si registrano 21 separazioni e 11,8 divorzi.

## I FIGLI E LA SEPARAZIONE

### FIGLI COINVOLTI IN SEPARAZIONI/DIVORZI

1994	35.992 figli minori coinvolti	45% ha meno di 9 anni	33% è tra i 10 e i 14 anni	20% è adolescente.
1995	38.779 figli minori coinvolti			
1996	41.597 figli minori coinvolti	27.580 coinvolti in separazioni	14.017 coinvolti in divorzi	
1997	94.320 figli coinvolti	65.727 figli coinvolti in separazioni	28.593 figli coinvolti in divorzi	



# Il Natale è per tutti?

**A volte possiamo trovare delle macchie scure eppure invisibili che ogni giorno camminano accanto a persone che hanno la fortuna di vivere appieno una festa come quella del Natale**

“Era la vigilia di Natale: le vetrine erano piene di ogni ben di Dio e, benché uno strato di neve avesse coperto con la sua coltre ovattata la città, le strade illuminate rigurgitavano di gente. Uomini e donne passavano rapidamente carichi di pacchi, col sorriso sulle labbra poiché pensavano alla casa calda e comoda che li attendeva e alla festa imminente, passavano rapidi senza accorgersi di una macchia scura che spiccava sul candore del marciapiede...”: H.C. Andersen iniziava così la popolare e letta favola della “Piccola venditrice di fiammiferi”.

Nella favola... ma anche nella realtà possiamo trovare delle macchie scure eppure invisibili che ogni giorno camminano accanto a persone che hanno la fortuna di vivere appieno una festa come quella del Natale.

E poiché proprio il Natale ci ricorda di essere generosi ed altruisti con chi lo è un po' di meno, poiché proprio il Natale per eccellenza è la festa che si vive e si anima in famiglia, e proprio perché il Natale è una festa attesa e desiderata dai bambini quale occasione per averne dei desideri (anche se magari solo materiali)? Noi, come Associazione sensibile alle problematiche legate alle famiglie ed ai bambini in difficoltà abbiamo voluto dare un po' di calore a quella bambina che giaceva sul bordo della strada.

Piccoli oggetti, piccoli addobbi natalizi, che da una parte potevano contribuire a creare l'atmosfera natalizia all'interno della casa e dall'altra potevano, con la loro ven-

dità, aiutare quelle situazioni che ci sono state segnalate. Non è stato difficile dire di sì alla proposta giunta in riunione. Più difficile è stato decidere come organizzarsi, come regolare i lavori da fare, chi doveva fare questo e chi

doveva fare quello, come comprare il materiale e da che oggetto iniziare.

Poi tutto è volato via, velocemente. Ci trovavamo alla sera; dopo una giornata frenetica, trovavamo la pace dell'unione di poche per-

sone che collaboravano per uno scopo comune. Qualche errore, qualche parola, una canzone strimpellata ogni tanto, risate... tante risate. Non era facile all'inizio, di certo non eravamo persone che lo facevano abitualmente, che avevano studiato i segreti del rendere piacevole agli sguardi un lavoro, ma alla fine, nel nostro piccolo, diventavamo artigiani del nostro gusto, del nostro fare. I complimenti per i lavori riusciti bene, le sgridate dalla “maestrina” se si sbagliava, il piacere di stare insieme. Tante mani che muovendosi rapidamente davano vita ad una candela, ad una corona, ad un centro tavola, a vasi... Nel giro di qualche settimana avevamo pronti tanti fantastici oggetti da vendere. Disposti in un addobbato banchetto, presso la Chiesa della parrocchia di Muggiò - Como, tante persone si sono avvicinate e hanno comprato quello che con tanta passione avevamo fatto, contribuendo, così insieme a noi, a rendere più calda l'attesa del Natale a quella persona che



Gli addobbi creati dalle volontarie



Le socie ed i volontari all'opera

guarda la gente passare piena di regali tornare nella propria casa. Allora se siamo riusciti ad accendere il fiammifero che quella bambina teneva stretto nella mano gelida per riscaldarsi, saremo noi a ringraziarla, perché è Lei che ha dato a noi, il piacere non di riceverlo, ma di fare, un regalo.

I volontari: Maria, Rosa, Cristina, Paola, Maria, Ilaria, Isabella

**Le socie, i volontari e tutti i collaboratori augurano un buon Natale e un felice anno nuovo**

## CALENDARIO INCONTRI DI INTERESSE SOCIO-CULTURALE

L'Associazione Mamme Separate, per la difesa dei diritti dei figli nella separazione  
Centro Sostegno Separati/Divorziati  
A.M.A. Auto Mutuo Aiuto - Como

Organizzano incontri di confronto su tematiche sociali familiari.

### Calendario incontri a tema Anno 2002

#### 1° Venerdì 15 febbraio 2002

##### ... “Mio Dio, mio Dio perché mi hai abbandonato?”

Spunti di riflessione religiosa sul tema della lontananza e vicinanza di Dio.  
Relatore: Don Maurizio Uda, *collaboratore dell'Arca e dell'Associazione Non Pioverà Per Sempre.*

#### 2° Venerdì 15 marzo 2002

##### “Ricominciare”

Relatore: Lena Cangì, *Consulente psicologico per la ricerca affettiva.*

#### 3° Venerdì 19 aprile 2002

##### “Quando la separazione genera violenza tra le mura domestiche”

Alcuni aspetti psicologici relazionali.  
Relatore: Dott. Marco Fraccaroli, *Psicologo/Psicoterapeuta.*

#### 4° Venerdì 17 maggio 2002

##### “Misure contro la violenza ed i maltrattamenti in famiglia” (Legge 154/2001)

Relatore: Avvocato Antonella Attubato.

#### 5° Venerdì 21 giugno 2002

##### “Dopo la separazione... ancora Papà e Mamma?”

Relatore: Simonetta Scaltriti, *Mediatrice Familiare.*

Gli incontri sei terranno presso la Circoscrizione 2 Como (via di Lora 22) alle ore 21.  
Per informazioni telefonare 031/525979 o sul sito internet [www.mammeseparate.it](http://www.mammeseparate.it)

## 2001, anno del volontariato 2002, dateci una mano ad aiutare

Vi ricordiamo che le Vostre offerte sono deducibili ai fini dell'imposizione diretta del limite di quattro milioni o del 2% del reddito dell'impresa dichiarato così come previsto dall'art. 65 del T.U.I.R. e dell'art. 13 del Dlgs 460/97.

“Mamme Separate” è riconosciuta O.N.L.U.S. (Organizzazione non lucrativa di utilità sociale) ed è iscritta al registro generale delle associazioni di volontariato inoltre, al “Registro Regionale delle Associazioni di Solidarietà Familiare, istituito dall'art. 5 della legge regionale n. 23/99 “Politiche per la Famiglia”.

Per attestare il versamento effettuato è sufficiente che i contribuenti interessati conservino le ricevute di versamento in conto corrente postale, le quietanze liberatorie e le ricevute dei bonifici bancari relativi ai suddetti contributi.

cc postale nr. 13822465 intestato associazione Mamme Separate - Como

cc bancario nr. 210150/48 cab 08329-5 abi 51430-7 Banca di Credito Cooperativo dell'Alta Brianza

## Scriveteci

In&Out vuol essere un filo di collegamento, una “corrispondenza” che spediamo a casa vostra. Vi preghiamo di risponderci, di fare osservazioni e proposte; di sollecitarci con le vostre riflessioni ed i vostri problemi; di arricchirci con le vostre esperienze.

### Il nostro indirizzo

Associazione Mamme Separate - O.n.l.u.s.  
22100 Como - Via Muggiò, 23  
Tel. e Fax 031.525979  
[www.mammeseparate.it](http://www.mammeseparate.it)  
E-mail: [mammeseparate@libero.it](mailto:mammeseparate@libero.it)

#### Legge 675/96: tutela dei dati personali

Il tuo indirizzo fa parte dell'archivio elettronico di In&Out. Con l'inserimento nella nostra banca dati hai l'opportunità di ricevere In&Out e di essere informato sulle nostre iniziative. I tuoi dati non saranno oggetto di comunicazione o di diffusione a terzi. Per essi potrai chiedere - in qualsiasi momento - modifiche, aggiornamenti, integrazioni o cancellazioni rivolgendoti al responsabile dei dati presso la nostra sede.

## In&Out

Direttore responsabile  
**Romano Meroni**

Direttore editoriale  
**Rosy Genduso**

Progetto grafico e impaginazione  
**Nuoveparole (Como)**

Stampa  
**Grafica Alta Brianza**  
Lambrugo (CO)

Hanno collaborato  
a questo numero:  
Antonella Attubato  
Maria Bassanini  
Cristina Cali  
Paola Casarotti  
Maria Cioffi  
Marco Fraccaroli  
Marco e Renata Matteucci  
Simonetta Scaltriti